

### **Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico italiano**

L'epidemia scoppiata a seguito del contagio da Covid-19 e le misure di contenimento che sono state adottate per contrastarne la propagazione hanno profondamente impattato sulle relazioni sociali e, in generale, sull'economia. Data la gravità di questo shock senza precedenti, l'economia italiana è entrata nel 2020 in una recessione la cui durata è difficilmente valutabile allo stato attuale. In questo contesto di forte incertezza e volatilità, la formulazione di previsioni macroeconomiche e di spesa assume i contorni di un esercizio estremamente complesso, soprattutto in un orizzonte pluridecennale.

In considerazione del fatto che le ripercussioni della crisi epidemiologica in corso sono difficili da misurare e valutare, in linea con l'approccio adottato dalla Commissione Europea e dal *Working Group on Ageing* del Comitato di Politica Economica del Consiglio Europeo (EPC-WGA) nell'ambito dei lavori per l'aggiornamento delle previsioni sulla spesa connessa all'invecchiamento per il Rapporto del 2021, le previsioni di medio e lungo periodo presentate in questo Riquadro sono state elaborate secondo l'impostazione consolidata adottata in passato. Il presupposto è che gli effetti derivanti dall'emergenza sanitaria abbiano un impatto di breve periodo e temporaneo e che non modifichino i parametri strutturali sottostanti agli scenari macroeconomici e demografici di riferimento<sup>55</sup>.

Alla luce di tale approccio, le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico italiano vengono elaborate, a normativa vigente, con riferimento alle ipotesi dello scenario nazionale base. La previsione dell'andamento di medio-lungo periodo della spesa pensionistica in rapporto al PIL<sup>56</sup> utilizza le previsioni della popolazione dello scenario mediano Istat con base 2018.

Tuttavia, l'Istat, recependo le rilevazioni del Censimento permanente, ha rivisto significativamente al ribasso il numero di residenti in Italia per il 2019 e per il 2020 e, sulla base dei dati del Bilancio demografico mensile, ha recentemente aggiornato il dato della popolazione complessiva al 31 dicembre 2020. Rispetto al livello della popolazione del 2021 stimato dall'Istat nelle previsioni demografiche con base 2018, i nuovi dati mostrano una riduzione di circa 1 milione e centomila soggetti. In questo contesto, gli effetti negativi prodotti dall'epidemia Covid-19 hanno solo in parte contribuito ad amplificare la tendenza ormai consolidata al declino della popolazione che è comunque in atto dal 2015.

Tenendo conto di queste recenti rilevazioni, la previsione della spesa pensionistica in rapporto al PIL è stata effettuata a partire da una ricostruzione per età della popolazione residente al 1° gennaio 2021<sup>57</sup> mentre i parametri demografici sottostanti allo scenario mediano Istat non sono stati modificati<sup>58</sup>.

<sup>55</sup> Tuttavia, dato che l'incertezza sulle conseguenze in ambito economico dell'epidemia da Covid-19 resta molto forte, in linea con esercizi simili previsti in ambito europeo per il prossimo Rapporto di *Ageing* del 2021, valutazioni ulteriori sulle tendenze di medio e lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario italiano sono state condotte costruendo scenari macroeconomici avversi, alternativi rispetto a quello di riferimento. Tali scenari ipotizzano che la durata e l'intensità dell'epidemia e della recessione producano effetti macroeconomici che si propagano, rispettivamente, nel medio e nel lungo periodo, senza assegnare, tuttavia, a nessuno di essi una maggiore o minore probabilità di realizzazione. Si considerino a questo riguardo, le simulazioni di lungo periodo del rapporto debito/PIL basate sugli scenari avversi presentate nel capitolo IV del Programma di Stabilità, Sezione I del DEF 2021 e il Box 1 della Nota di Aggiornamento del Rapporto RGS del 2020 n. 21 su, *Le tendenze di medio lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario - Nota di Aggiornamento* ([http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/attivita\\_istituzionali/monitoraggio/spesa\\_pensionistica/](http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/attivita_istituzionali/monitoraggio/spesa_pensionistica/)).

<sup>56</sup> L'andamento di medio-lungo periodo della spesa pensionistica in rapporto al PIL viene presentata in attuazione di quanto previsto dall'articolo 1, comma 5 della legge n. 335 del 1995.

<sup>57</sup> Si veda, Istat, 2021, *La dinamica demografica durante la pandemia Covid-19* ([https://www.istat.it/it/files//2021/03/REPORT-IMPATTO-COVIDDEMOGRAFIA\\_2020.pdf](https://www.istat.it/it/files//2021/03/REPORT-IMPATTO-COVIDDEMOGRAFIA_2020.pdf)) e Istat e-ISS, 2021, *Impatto dell'epidemia Covid-19 sulla mortalità totale della popolazione residente anno 2020* ([https://www.istat.it/it/files/2021/03/Report\\_ISS\\_Istat\\_2020\\_5\\_marzo.pdf](https://www.istat.it/it/files/2021/03/Report_ISS_Istat_2020_5_marzo.pdf)).

Per quanto riguarda il quadro macroeconomico, per il periodo 2020-2024, le ipotesi di crescita sono coerenti con quelle delineate nel presente documento nell'ambito del quadro macroeconomico tendenziale, mentre nel lungo periodo il tasso di crescita del PIL reale si attesta attorno all'1,2 per cento medio annuo. Il tasso di occupazione aumenta di circa 7,2 punti percentuali, nella fascia di età 15-64 anni, rispetto al valore del 2019.

La previsione<sup>59</sup> sconta gli effetti delle misure contenute negli interventi di riforma adottati nel corso degli ultimi decenni. Si fa riferimento, in particolare, all'applicazione del regime contributivo (Legge n. 335/1995) e alle regole introdotte con la Legge n. 214/2011 che, elevando i requisiti di accesso per il pensionamento di vecchiaia ed anticipato, ha migliorato in modo significativo la sostenibilità del sistema pensionistico nel medio-lungo periodo, garantendo una maggiore equità tra le generazioni. Il processo di riforma ha previsto altresì l'estensione, a partire dal 2012, del regime contributivo a tutti i lavoratori. Infine, a partire dal 2013, tutti i requisiti di età (inclusi quelli per l'accesso all'assegno sociale) e quello contributivo per l'accesso al pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica, sono periodicamente indicizzati alle variazioni della speranza di vita, misurata dall'Istat. Con medesima periodicità e analogo procedimento è previsto, inoltre, l'adeguamento dei coefficienti di trasformazione in funzione delle probabilità di sopravvivenza. Entrambi gli adeguamenti sono effettuati ogni tre anni dal 2013 al 2019, e ogni due anni successivamente, secondo un procedimento che rientra interamente nella sfera di azione amministrativa e che garantisce la certezza delle date prefissate per le future revisioni<sup>60</sup>.

Le previsioni della spesa per pensioni in rapporto al PIL sono elaborate a legislazione vigente e includono le più recenti misure adottate con la Legge di Bilancio 2021<sup>61</sup>, nonché gli interventi attuati con precedenti provvedimenti quali, per esempio, il Decreto Legge n. 4/2019 convertito con Legge 26/2019<sup>62</sup>.

<sup>58</sup> Le previsioni della popolazione prodotte dall'Istat coprono un orizzonte temporale che si estende fino al 2065. Il valore dei parametri demografici relativi al quinquennio finale del periodo di previsione è stato estrapolato sulla base degli andamenti del decennio precedente. Alla luce di tali ipotesi, i parametri demografici della popolazione Istat risultano così specificati:

i) il tasso di fecondità è leggermente crescente fino all'1,61 del 2070 (1,59 nel 2065), con una progressione pressoché lineare, ii) la speranza di vita al 2070 raggiunge 86,5 anni per gli uomini e 90,6 anni per le donne, con un incremento, rispettivamente, di 5,4 e 5,2 anni rispetto al livello del 2019 (nel 2065, i valori sono, rispettivamente, 86,1 e 90,2) e iii) il flusso migratorio netto si attesta su un livello medio annuo di 162 mila unità (165 mila fino al 2065) con un profilo leggermente decrescente. Si veda Istat (2019), <http://demo.istat.it> e Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2020), *Le tendenze di medio lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario*, Rapporto n.21.

<sup>59</sup> Le previsioni a legislazione vigente e le valutazioni di seguito rappresentate sono state elaborate nel presupposto che l'istituto dell'anticipo finanziario a garanzia pensionistica (c.d. APE di mercato) sia qualificato e classificato in Contabilità nazionale quale prestito e non come trasferimento monetario diretto a famiglie.

<sup>60</sup> L'adeguamento dei requisiti avente decorrenza 2016 (4 mesi ulteriori), in ottemperanza al dettato normativo (articolo 12, comma 12-bis, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni con legge 30 luglio 2010 n. 122) è stato adottato almeno dodici mesi prima della decorrenza dell'adeguamento medesimo con decreto direttoriale del 16 dicembre 2014, pubblicato in GU il 30 dicembre 2014 e quello dei coefficienti di trasformazione con decreto direttoriale del 22 giugno 2015, pubblicato in GU il 6 luglio 2015. L'adeguamento dei requisiti avente decorrenza 2019 (5 mesi ulteriori), in ottemperanza al dettato normativo è stato adottato almeno dodici mesi prima della decorrenza dell'adeguamento medesimo con decreto direttoriale del 5 dicembre 2017, pubblicato in GU il 12 dicembre 2017, e quello dei coefficienti di trasformazione con decreto direttoriale del 15 maggio 2018, pubblicato in GU n. 131 dell'8 giugno 2018. Da ultimo, con decorrenza 2021, sono stati adottati, con decreto direttoriale del 5 novembre 2019, pubblicato in GU il 14 novembre 2019, l'adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento, avente incremento nullo, e, con decreto direttoriale del 1° giugno 2020, pubblicato in GU n.147 dell'11 giugno 2020, quello dei coefficienti di trasformazione.

<sup>61</sup> In materia pensionistica le disposizioni contenute nella legge n. 178/2020 prevedono la proroga per il 2020 di "Opzione donna" vale a dire della misura che consente l'accesso al pensionamento anticipato per le donne che maturano 35 anni di contributi e 58 anni di età, se lavoratrici dipendenti, e 59 anni di età, se lavoratrici

Questo ultimo intervento ha introdotto significative agevolazioni nell'accesso al pensionamento anticipato, in particolare, consentendo l'accesso al pensionamento ai soggetti che maturano, in via congiunta, i requisiti anagrafici e contributivi rispettivamente di 62 anni di età e di 38 anni di contributi entro il 31 dicembre 2021<sup>63</sup> e stabilendo la disapplicazione dell'adeguamento del requisito contributivo per l'accesso al pensionamento anticipato indipendente dall'età anagrafica agli incrementi della speranza di vita per l'intero periodo 2019-2026<sup>64</sup>.

**FIGURA III.2-1 SPESA PUBBLICA PER PENSIONI IN % PIL**



A partire dal 2010, il rapporto tra spesa pensionistica e PIL, già in crescita negli anni precedenti a causa alla fase acuta della recessione, continua ad aumentare in ragione dell'ulteriore fase di contrazione. Dal 2015, in presenza di un andamento di ciclo economico più favorevole e della graduale prosecuzione del processo di innalzamento dei requisiti mini-mi di accesso al pensionamento, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL si riduce per circa un triennio, attestandosi al 15,2 per cento nel 2018.

Dal 2019 e fino al 2022, il rapporto tra spesa pensionistica e PIL aumenta, prima repentinamente, raggiungendo un picco pari al 17,1 per cento nello scorso anno, e poi si riduce nei due anni seguenti, attestandosi al 2022 su un livello pari al 16,1 per cento, quasi 1 punto percentuale di PIL al di sopra del dato del 2018.

autonome. Sono previste anche misure specifiche di agevolazione al pensionamento per particolari categorie (in particolare c.d. "nona salvaguardia").

<sup>62</sup> Attuativo di quanto previsto dalla legge n. 145/2018 (Legge di Bilancio 2019) in termini di relativa programmazione finanziaria. La legge di Bilancio n. 145/2018 al comma 256 ha istituito il "Fondo per la revisione del sistema pensionistico anticipato e per incentivare l'assunzione di lavoratori giovani" la cui dotazione a regime è di 7 miliardi l'anno a partire dal 2024. I maggiori oneri che conseguono dalle disposizioni in ambito previdenziale del D.L. n.4/2019 hanno trovato copertura mediante il sostanziale azzeramento della dotazione dell'autorizzazione di spesa in esame fino al 2023. Negli anni seguenti, residuano a normativa vigente nella predetta autorizzazione di spesa delle somme crescenti fino a raggiungere un livello di circa 3,8 miliardi annui dal 2028. In questa sede tali stanziamenti residui non ancora normativamente definiti non sono attribuiti a interventi strutturali specifici in ambito pensionistico. Ciò in quanto, in assenza di dettagliato intervento normativo che ne disciplini l'utilizzo, non ne è nota la destinazione (le finalità dell'autorizzazione di spesa sono molteplici) e l'attribuzione alla voce spesa pensionistica risulterebbe in palese contrasto con le Raccomandazioni della Commissione europea per il semestre 2019 e il semestre 2020.

<sup>63</sup> È comunque previsto un posticipo della prima decorrenza utile dei trattamenti pensionistici a partire dalla data di maturazione dei requisiti pari a tre mesi per il settore privato e sei mesi per il settore pubblico.

<sup>64</sup> È comunque previsto, dal 2019, un posticipo della prima decorrenza utile dei trattamenti pensionistici a partire dalla data di maturazione dei requisiti pari a tre mesi.

La spesa in rapporto al PIL cresce significativamente a causa della forte contrazione dei livelli di prodotto dovuti all'impatto dell'emergenza sanitaria che ha colpito l'Italia a partire da febbraio dello scorso anno. Tutta-via, tale andamento è condizionato anche dall'applicazione delle misure in ambito previdenziale contenute nel Decreto Legge n. 4/2019 convertito con Legge n. 26/2019 (Quota 100), le quali, favorendo il pensionamento anticipato, determinano per gli anni 2019-2021 un so-stanziale incremento del numero di pensioni in rapporto al numero di occupati.

Dopo il 2022, si assiste una fase di lieve flessione che si protrae fino al 2027 quando il rapporto tra spesa pensionistica e PIL raggiunge il 15,7 per cento, anche per il recupero dei livelli occupazionali. Successivamente, il rapporto spesa e PIL riprende ad aumentare fino a raggiungere il 16,6 per cento nel 2044. Tale dinamica è essenzialmente dovuta all'incremento del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati indotto dalla transi-zione demografica, solo parzialmente compensato dall'innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento. L'effetto dovuto all'aumento del numero dei trattamenti previdenziali sopravanza quello relativo al contenimento degli importi pensionistici esercitato dalla graduale applicazione del sistema di calcolo contributivo sull'intera vita lavorativa.

A partire dal 2045 il rapporto tra spesa pensionistica e PIL diminuisce rapidamente portandosi al 15,8 per cento nel 2050 e al 13,3 per cento nel 2070. La rapida riduzione nell'ultima fase del periodo di previsione è determinata dall'applicazione generalizzata del calcolo contributivo che si accompagna all'inversione di tendenza del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati. Tale andamento risente sia della progressiva uscita delle gene-razioni del baby boom sia degli effetti dell'adeguamento automatico dei requisiti minimi di pensionamento in funzione della speranza di vita.

### III.3 SANITÀ

#### Risultati

Nel 2020 la spesa sanitaria è risultata pari a 123.474 milioni<sup>65</sup>, con un tasso di incremento del 6,7 per cento rispetto al 2019<sup>66</sup>. Con riferimento alle singole componenti di spesa, si evidenzia quanto segue:

- la spesa per i redditi da lavoro dipendente è pari a 37.206 milioni, in aumento dell'1,4 per cento rispetto al 2019. Tale incremento tiene conto della presenza nel valore del 2019 degli arretrati per il rinnovo

<sup>65</sup> Tale quantificazione è quella riportata nel Conto economico consolidato della sanità relativo alle Amministrazioni pubbliche nell'ambito dei Conti nazionali. Essa rappresenta la spesa sanitaria corrente sostenuta dalle Amministrazioni pubbliche fra le quali, oltre agli Enti Sanitari Locali (ESL), devono considerarsi anche lo Stato, gli Enti locali e altri enti minori (Croce Rossa Italiana, Lega italiana per la lotta contro i tumori, ecc.) in relazione alle prestazioni sanitarie da questi erogate. Negli ESL sono ricomprese quattro specifiche tipologie di enti del Servizio Sanitario Nazionale (SSN): le Aziende sanitarie locali (ASL), gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) di diritto pubblico, le Aziende ospedaliere e le Aziende ospedaliere universitarie. La stima di Contabilità nazionale per il 2020 tiene conto dei dati del Conto economico degli ESL relativi al IV trimestre 2020, mentre per le annualità precedenti fa riferimento ai valori di consuntivo.

<sup>66</sup> Il tasso di crescita è superiore a quello previsto nella Nota di aggiornamento del DEF 2020, pari al 4,7 per cento, in relazione all'inclusione nella stima di Contabilità nazionale del 2020 delle spese per fronteggiare l'emergenza sanitaria da Covid-19 sostenute dalla Protezione civile e dal Commissario di cui all'art. 122 del decreto legge n. 18/2020, per un importo complessivo di poco superiore ai 2.400 milioni.

contrattuale della dirigenza sanitaria medica e non medica relativamente al triennio 2016-2018. Al netto di questi oneri la crescita sarebbe stata più elevata di quasi 2 punti percentuali fondamentalmente per due ordini di motivi. Il primo, nonché il più rilevante, riguarda le consistenti risorse previste normativamente<sup>67</sup> nel 2020 per il personale sanitario impegnato a contrastare la pandemia da Covid-19, sia in termini di nuove assunzioni che di erogazione di prestazioni aggiuntive<sup>68</sup>. Il secondo concerne gli oneri connessi con il rinnovo contrattuale della dirigenza professionale, tecnica e amministrativa per il triennio 2016-2018, siglato il 18 dicembre 2020<sup>69</sup>. L'andamento storico della spesa per i redditi da lavoro dipendente è regolato dagli effetti derivanti dagli strumenti di *governance* del settore sanitario introdotti dagli Accordi Stato-Regioni intervenuti in materia, incentrati principalmente sui seguenti fattori:

- le politiche di razionalizzazione della spesa per il personale messe in atto autonomamente dalle regioni sulla base dei fabbisogni, anche tenendo conto di quanto previsto dalla normativa vigente in materia di personale del SSN<sup>70</sup>;
- gli automatismi introdotti dalla legislazione vigente in materia di rideterminazione dei fondi per i contratti integrativi in relazione al personale dipendente cessato;
- la spesa per i consumi intermedi è pari a 39.734 milioni, in crescita rispetto al 2019 del 12,7 per cento. Tale incremento è attribuibile, in via minoritaria, alla dinamica della spesa per l'acquisto dei prodotti farmaceutici<sup>71</sup> (+5,4%) per la quale è previsto un meccanismo automatico di ripiano nel caso di superamento di una data soglia (cosiddetto *pay-back*)<sup>72</sup>. La quota più consistente dell'aumento è, invece, imputabile alla restante parte dei consumi intermedi (+16,3%), specie per le spese necessarie a contrastare l'emergenza sanitaria da Covid-19 sostenute, oltre che dagli ESL, anche dal Commissario di cui all'art. 122 del decreto legge n. 18/2020 e dalla Protezione civile<sup>73</sup>. Storicamente, la dinamica dei consumi intermedi riflette le vigenti misure di contenimento della spesa per acquisto di beni e servizi, fra le quali:

<sup>67</sup> In particolare, si citano gli articoli 1 e 2-bis del decreto legge n. 18/2020, gli articoli 1 e 2 del decreto legge n. 34/2020 e l'articolo 29 del decreto legge n. 104/2020.

<sup>68</sup> Nel confronto con il 2019 si deve altresì tenere presente che le risorse preordinate nel 2020 a legislazione vigente non hanno trovato completo impiego, generando economie utilizzabili nel corso del 2021 (articolo 1, comma 427, della legge n. 178/2020).

<sup>69</sup> Sul 2020, oltre alla competenza dell'anno, ricadono anche gli arretrati accumulatisi nel quadriennio 2016-2019.

<sup>70</sup> Articolo 11 del decreto legge n. 35/2019 e s.m.i.

<sup>71</sup> Fra i prodotti farmaceutici sono ricompresi i farmaci acquistati dagli ESL per essere impiegati all'interno delle strutture ospedaliere o per essere erogati attraverso il canale della distribuzione diretta. Su tale spesa incide fortemente l'acquisto di farmaci innovativi ad alto costo, tra i quali quelli oncologici e quelli per la cura dell'epatite C.

<sup>72</sup> A decorrere dal 2017, il tetto per la spesa farmaceutica per acquisiti diretti è pari al 6,89 per cento del finanziamento cui concorre ordinariamente lo Stato (articolo 1, comma 398, della legge n. 232/2016). L'incremento riscontrato nel 2020 è influenzato dal maggiore incasso di *pay-back* registrato nel 2019 a seguito della risoluzione dei contenziosi amministrativi con le aziende farmaceutiche per il periodo 2013-2017.

<sup>73</sup> Nei Conti nazionali tali oneri sono stati quantificati, nel 2020, in 1.460 milioni.

- lo sviluppo dei processi di centralizzazione degli acquisti anche tramite l'utilizzo degli strumenti messi a disposizione da CONSIP e dai soggetti aggregatori operanti a livello regionale;
- la previsione legislativa di messa a disposizione in favore delle regioni, da parte dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), dei prezzi di riferimento di un insieme di beni e servizi, quale strumento di programmazione e controllo della spesa;
- la fissazione, in ciascuna regione, di un tetto alla spesa per l'acquisto di dispositivi medici, pari al 4,4 per cento del fabbisogno sanitario regionale *standard*<sup>74</sup>;
- la spesa per le prestazioni sociali in natura, corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori *market*, è pari a 41.611 milioni, in aumento rispetto al 2019 (+3%). Con riferimento alle principali componenti dell'aggregato, si registra quanto segue:
  - la spesa per l'assistenza farmaceutica convenzionata è pari a 7.311 milioni, con un decremento del 3,6% per cento rispetto al 2019. Tale risultato conferma la tendenza in riduzione registrata negli ultimi anni, a seguito delle misure di contenimento previste dalla legislazione vigente e, in particolare, della fissazione di un tetto di spesa<sup>75</sup> nonché dell'attivazione del meccanismo automatico del *pay-back* in caso di superamento del medesimo tetto;
  - la spesa per l'assistenza medico-generica è pari a 7.501 milioni, superiore al valore del 2019 (+12,7%), sia per l'imputazione nel 2020 dei costi, inclusivi di arretrati, relativi al rinnovo delle convenzioni per il 2018 sia per i maggiori oneri programmati per far fronte all'emergenza epidemiologica da Covid-19<sup>76</sup>;
  - la spesa per le altre prestazioni sociali in natura (ospedaliere, specialistiche, riabilitative, integrative e altra assistenza) acquistate da produttori *market* è pari a 26.799 milioni, in aumento del 2,4 per cento rispetto all'anno precedente. Tale incremento è giustificato fondamentalmente dall'inclusione delle spese per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid-19 sostenute dal Commissario di cui all'art. 122 del decreto legge n. 18/2020 e dalla Protezione civile<sup>77</sup> e, in via minoritaria, dall'onere, inclusivo di arretrati, connesso con il rinnovo delle convenzioni del 2018 per i professionisti della medicina ambulatoriale interna<sup>78</sup>. La dinamica storica di tale componente di spesa è soggetta, tra gli altri fattori:

<sup>74</sup> Tale tetto, originariamente introdotto dall'articolo 17, comma 2 del decreto legge n. 98/2011, è stato fissato al 4,4 per cento dall'articolo 1, comma 131, lettera b) della legge n. 228/2012 (Legge di Stabilità 2013).

<sup>75</sup> A decorrere dal 2017, il tetto per la spesa farmaceutica convenzionata è pari al 7,96 per cento del finanziamento cui concorre ordinariamente lo Stato (articolo 1, comma 399 della legge n. 232/2016).

<sup>76</sup> In particolare, si citano l'articolo 4-bis del decreto legge n. 18/2020, l'articolo 1, commi 6 e 9 del decreto legge 34/2020 e l'articolo 18 del decreto legge n. 137/2020. Presumibilmente, le risorse preordinate nel 2020 a legislazione vigente non hanno trovato completo impiego, generando possibili economie utilizzabili nel corso del 2021.

<sup>77</sup> Nei Conti nazionali tali oneri sono stati quantificati, nel 2020, in poco più di 940 milioni.

<sup>78</sup> Con riferimento agli ESL, infatti, per le altre prestazioni sociali in natura da produttori *market* si è registrato un contenimento della spesa, dovuto presumibilmente al diffondersi del virus Covid-19. Di conseguenza, le risorse preordinate nel 2020 a legislazione vigente (articolo 2-sexies e 3 del decreto legge n. 18/2020, l'articolo 1 del

- all’effetto delle disposizioni previste dalla normativa vigente sugli importi e sui volumi di acquisto di prestazioni per l’assistenza specialistica e ospedaliera<sup>79</sup>, in particolare per quelle di alta specialità;
- alla progressiva attuazione delle reti di assistenza territoriale in corso di implementazione in diverse regioni;
- per le altre componenti di spesa, il livello registrato è pari a 4.923 milioni, con un incremento del 47 per cento rispetto al 2019. Una crescita così consistente è fundamentalmente giustificata dalla riduzione delle poste di sterilizzazione della spesa connesse con la produzione di servizi vendibili e le vendite residuali<sup>80</sup>.

**TABELLA III.3-1 SPESA SANITARIA 2017 – 2020**

	2017	2018	2019	2020
<b>Spesa Sanitaria</b>	<b>112.185</b>	<b>114.318</b>	<b>115.710</b>	<b>123.474</b>
In % di PIL	6,5%	6,5%	6,5%	7,5%
Tasso di variazione in %		1,9%	1,2%	6,7%

## Previsioni

Le previsioni sono effettuate sulla base della legislazione vigente e del quadro macroeconomico elaborato per il periodo di riferimento<sup>81</sup>. In particolare, esse scontano i costi derivanti dal rinnovo degli oneri retributivi del personale dipendente e convenzionato<sup>82</sup> con il SSN relativamente al triennio 2019-2021 nonché gli eccezionali impegni economici necessari per fronteggiare l’emergenza sanitaria dovuta al diffondersi del virus Covid-19.

### Previsioni per l’anno 2021

La spesa sanitaria prevista per il 2021 è pari a 127.138 milioni, con un tasso di crescita del 3 per cento rispetto all’anno precedente. Nel dettaglio, la previsione evidenzia:

- per i redditi da lavoro dipendente un livello di spesa pari a 38.924 milioni. Tale quantificazione sconta in particolare le maggiori spese, preordinate a legislazione vigente, da destinare alla remunerazione del personale impegnato a fronteggiare l’emergenza epidemiologica da Covid-19<sup>83</sup>. Non

decreto legge n. 34/2020 e l’articolo 29, comma 3, lettera c) del decreto legge n. 104/2020) non hanno trovato completo impiego, generando possibili economie utilizzabili nel corso del 2021.

<sup>79</sup> Articolo 15, comma 14, del decreto legge n. 95/2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135/2012, come integrato dall’articolo 1, comma 574 della legge n. 208/2015, ed innovato, a partire dall’anno 2020, dal comma 1-ter dell’articolo 45 del decreto legge n. 124/2019.

<sup>80</sup> In tali due aggregati confluiscono diverse forme di proventi non introitati dagli ESL, presumibilmente a causa dell’emergenza epidemiologica da Covid-19. Nel 2020 si registra, ad esempio, una minore compartecipazione alla spesa (i cosiddetti *ticket*) potenzialmente dovuta alla mancata erogazione di prestazioni sanitarie.

<sup>81</sup> Le previsioni assumono come anno base la spesa del 2020 riportata nel Conto economico consolidato della sanità per le amministrazioni pubbliche nell’ambito dei Conti nazionali.

<sup>82</sup> Si tratta del personale che garantisce l’assistenza medico-generica e l’assistenza specialistica ambulatoriale interna.

<sup>83</sup> In particolare, si cita l’articolo 1, comma 403 e seguenti della legge n. 178/2020.

vengono considerati gli oneri relativi al rinnovo contrattuale per il triennio 2019-2021 in quanto imputati al 2022 per i non dirigenti e al 2023 per i dirigenti;

- per i consumi intermedi un livello di spesa pari a 42.265 milioni. La previsione mostra un incremento della spesa del 6,4 per cento rispetto al valore del 2020. L'aumento dipende, in via minoritaria, dalla componente dei prodotti farmaceutici, per la quale si stima una crescita del 3,3 per cento<sup>84</sup>. La maggior parte della crescita è, invece, imputabile alle altre componenti dei consumi intermedi per le quali si riscontra un incremento del 7,7 per cento. Un aumento così consistente è dovuto ai maggiori oneri previsti a normativa vigente per le straordinarie esigenze connesse con il virus Covid-19, specie con riferimento all'acquisto di farmaci e alla somministrazione dei vaccini da parte del Commissario di cui all'art. 122 del decreto legge n. 18/2020<sup>85</sup>. Il suddetto incremento è comunque calmierato da due ordini di motivi. Il primo riguarda la sterilizzazione nel 2021 delle spese sostenute nel 2020 dal Commissario di cui all'art. 122 del decreto legge n. 18/2020 e dalla Protezione civile, inclusi nelle stime di Contabilità nazionale<sup>86</sup>. Il secondo concerne un'ipotesi di contenimento nel 2021 dei costi legati al Covid-19 rispetto a quelli manifestatosi nel 2020, per via di una presunta minore pressione sulle strutture sanitarie;
- per le prestazioni sociali in natura corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori *market* un livello di spesa pari a 41.932 milioni. Con riferimento alle singole componenti dell'aggregato:
  - per l'assistenza farmaceutica convenzionata è prevista una spesa pari a 7.415 milioni la quale, benché sconti le misure di contenimento previste dalla normativa vigente<sup>87</sup>, è prevista in leggera crescita dopo il calo registrato nel 2020, dovuto presumibilmente al minore ricorso alle farmacie in ragione delle restrizioni imposte per via del Covid-19;
  - per l'assistenza medico-generica è prevista una spesa pari a 7.652 milioni, in virtù dei maggiori oneri, preordinati a legislazione vigente, per far fronte all'emergenza epidemiologica<sup>88</sup>. L'incremento è comunque attenuato dalla presenza nel valore di Contabilità nazionale del 2020 degli arretrati per il rinnovo della convenzione del 2018 relativamente al triennio 2016-2018. Non sono attribuiti i costi relativi al rinnovo delle convenzioni per il triennio 2019-2021 in quanto ipotizzate essere sottoscritte nel 2023;
  - per le altre prestazioni sociali in natura (ospedaliere, specialistiche, riabilitative, integrative ed altra assistenza) è prevista una spesa pari a

<sup>84</sup> La previsione riflette un'ipotesi di incasso di *pay-back* all'incirca pari a quella registrata nel 2020 per l'anno di competenza 2018. A decorrere dal 2021, il tetto della spesa farmaceutica per acquisti diretti è rideterminabile nella misura del 7,85 per cento ai sensi dell'articolo 1, comma 475 e seguenti della legge n. 178/2020.

<sup>85</sup> La legge n. 178/2020 e il decreto legge n. 41/2021 stanziavano, infatti, oltre 3.000 milioni per tali finalità.

<sup>86</sup> Nel 2021 non sono previsti, infatti, analoghi incrementi di costo imputabili alla Protezione civile e/o alla struttura commissariale.

<sup>87</sup> A decorrere dal 2021, il tetto della spesa farmaceutica convenzionata è rideterminabile nella misura del 7 per cento ai sensi dell'articolo 1, comma 475 e seguenti della legge n. 178/2020.

<sup>88</sup> In particolare, si cita l'articolo 1, comma 463-bis della legge n. 178/2020.

26.866 milioni<sup>89</sup>. L'incremento registrato per tale componente di spesa risente della sterilizzazione dei costi sostenuti nel 2020 dal Commissario di cui all'art. 122 del decreto legge n. 18/2020 e dalla Protezione civile, inclusi nelle stime di Contabilità nazionale<sup>90</sup>. Al netto di tale ultima revisione l'aumento nel 2021 risulta di gran lunga superiore, anche in considerazione dei potenziali effetti delle disposizioni programmate in materia<sup>91</sup>;

- per le altre componenti di spesa è previsto un livello di spesa pari a 4.017 milioni. La consistente diminuzione di tale aggregato rispetto all'anno precedente è essenzialmente legittimata dall'ipotesi di crescita delle poste di sterilizzazione della spesa relative alla produzione di servizi vendibili e alle vendite residuali supponendo una potenziale ripresa dell'ordinaria attività assistenziale delle strutture sanitarie a seguito del contenimento dell'emergenza sanitaria.

### Previsioni per l'anno 2022-24

Nel triennio 2022-2024, la spesa sanitaria è prevista decrescere ad un tasso medio annuo dello 0,7 per cento; nel medesimo arco temporale il PIL nominale crescerebbe in media del 4,2 per cento. Conseguentemente, il rapporto fra la spesa sanitaria e PIL decresce e si attesta, alla fine dell'arco temporale considerato, ad un livello pari al 6,3 per cento. L'altalenante andamento della spesa è dovuto al venir meno nel 2022 di buona parte dei costi programmati per contrastare l'emergenza sanitaria nonché agli effetti indotti dal rinnovo dei contratti e delle convenzioni del personale del SSN per il triennio 2019-2021, imputati al 2022 per i dipendenti non dirigenti e al 2023 per la restante parte dei lavoratori. La previsione riflette anche:

- la dinamica dei diversi aggregati di spesa coerente con gli andamenti medi registrati negli ultimi anni;
- gli interventi di contenimento della spesa sanitaria già programmati a legislazione vigente.

**TABELLA III.3-2 PREVISIONE DELLA SPESA SANITARIA 2021 – 2024**

	2021	2022	2023	2024
<b>Spesa sanitaria</b>	<b>127.138</b>	<b>123.622</b>	<b>126.231</b>	<b>124.410</b>
In % di PIL	7,3%	6,7%	6,6%	6,3%
Tasso di variazione in %	3,0%	-2,8%	2,1%	-1,4%

<sup>89</sup> In tale quantificazione non ricadono gli oneri per il rinnovo delle convenzioni dei professionisti della medicina ambulatoriale interna relativamente al triennio 2019-2021 in quanto supposte perfezionabili nel 2023.

<sup>90</sup> Nel 2021 non sono previsti analoghi incrementi di costo imputabili alla Protezione civile e/o alla struttura commissariale.

<sup>91</sup> Per il 2021, oltre alla possibilità di utilizzo dei risparmi concretizzati nel 2020, l'articolo 1, comma 495 della legge n. 178/2020 riconosce ristori fino a un massimo del 90 per cento del *budget* assegnato alle strutture private accreditate che hanno sospeso le attività ordinarie.

PAGINA BIANCA

## IV. CONTO DI CASSA DEL SETTORE PUBBLICO

### IV.1 I RISULTATI DEL 2020

#### Settore pubblico

Nel 2020 il saldo<sup>92</sup> del conto consolidato del Settore pubblico è risultato pari a -156.708 milioni (-9,5% del PIL), facendo registrare un peggioramento di 118.156 milioni rispetto al dato rilevato nel 2019 pari a -38.551 milioni (-2,2% del PIL). Sull'andamento del saldo di cassa hanno influito il rallentamento dell'attività economica dovuto alla congiuntura e le misure adottate per il contenimento e la gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19.

Preliminarmente all'analisi dei dati occorre evidenziare che il conto del Settore pubblico del 2020 include informazioni relative a unità istituzionali che, essendo state inserite nell'elenco delle Amministrazioni pubbliche a settembre del 2019<sup>93</sup>, non sono comprese nel conto del Settore pubblico degli anni 2018 e 2019<sup>94</sup>. Inoltre, il perimetro di riferimento del conto di cassa del Settore pubblico per il 2020 differisce da quello considerato nel Conto economico delle Amministrazioni pubbliche presentato in questo documento, poiché quest'ultimo recepisce anche i cambiamenti apportati nell'ultimo elenco pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 242 del 30 settembre 2020, successivamente rettificato e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 275 del 4 novembre 2020.

Rispetto alla previsione del saldo per il 2020 contenuta nella Nota tecnico illustrativa alla Legge di bilancio 2021-2023, pari a -194.695 milioni, il dato di consuntivo è migliore di 37.987 milioni per effetto di un'evoluzione più favorevole soprattutto dei pagamenti finali (-35.634 milioni), ma anche degli incassi finali (+2.352 milioni).

Per quanto riguarda gli incassi, i risultati di consuntivo sono stati migliori per la parte corrente (+5.691 milioni), peggiori per le operazioni finanziarie (-3.361 milioni) e in linea con le previsioni per quelli in conto capitale (+22 milioni).

Dal lato dei pagamenti, i dati di consuntivo evidenziano livelli inferiori rispetto alle attese nella parte corrente (-15.425 milioni), nelle operazioni finanziarie (-12.776 milioni) e nella parte in conto capitale (-7.435 milioni). In linea con le previsioni i pagamenti relativi alla spesa per interessi (-15 milioni).

In confronto ai risultati del 2019, il peggioramento del saldo del 2020 (-118.156 milioni) è dovuto al saldo di parte corrente (-109.624 milioni) e al saldo di parte capitale (-9.674 milioni) mentre migliora quello delle operazioni finanziarie (+1.142 milioni). Il saldo primario ha registrato un peggioramento maggiore (-120.608 milioni) a causa di una minore spesa per interessi passivi (-2.452 milioni).

<sup>92</sup> Il segno + indica un avanzo, il segno - indica un fabbisogno.

<sup>93</sup> Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 229 del 30-09-2019.

<sup>94</sup> Gli Enti inseriti nella lista delle Amministrazioni pubbliche iniziano a fornire i dati di cassa a partire dall'anno successivo alla data del loro inserimento.

Occorre evidenziare che il rallentamento congiunturale e le misure adottate per il contenimento e la gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, come ad esempio la sospensione dei versamenti dei contributi previdenziali e assistenziali, la temporanea modifica della tempistica di pagamento dei trattamenti pensionistici e delle altre prestazioni sociali erogate attraverso il canale di Poste Italiane S.p.A., hanno influenzato fortemente l'andamento degli incassi e dei pagamenti. Inoltre, nel confronto ha influito, come già ricordato, l'inclusione, solo nel conto del 2020, di unità istituzionali (ad esempio: Rete Ferroviaria Italiana S.p.A.) non comprese negli anni precedenti.

La variazione del fabbisogno è ascrivibile alla crescita dei pagamenti finali (+60.780 milioni, +6,8%) e alla diminuzione degli incassi finali (-57.377 milioni, -6,7%).

Tra gli incassi, la riduzione più rilevante si osserva in quelli di parte corrente (-55.389 milioni, -6,5%), riconducibile alla dinamica:

- degli incassi tributari (-38.672 milioni, -7,4%), al netto dei rimborsi e delle compensazioni d'imposta e delle regolazioni contabili delle imposte riscosse dalle Regioni a statuto speciale e dalle Province autonome. In particolare, si sono ridotte le imposte indirette delle Amministrazioni centrali, a causa dell'impatto che la crisi epidemiologica ha avuto sull'attività economica, nonché delle misure adottate per contrastare tali effetti (ad esempio la sospensione dei versamenti di alcune imposte);
- dei contributi sociali (-14.159 milioni, -6,0%) la cui contrazione riflette anche in questo caso il peggioramento del quadro economico congiunturale e le misure adottate dal Governo per affrontare l'emergenza sanitaria (ad esempio la sospensione dei versamenti dei contributi previdenziali ed assistenziali)<sup>95</sup>;
- dei trasferimenti dalle famiglie (-1.739 milioni, -11,9%) diminuiti principalmente per le minori riscossioni dei proventi derivanti dai giochi (lotterie istantanee);
- degli altri incassi correnti (-1.226 milioni, -2,3%), che includono gli incassi per la vendita dei beni e dei servizi (-3.019 milioni), in riduzione soprattutto nel comparto degli Enti locali e i redditi da capitale (+1.299 milioni) influenzati dai maggiori utili versati dalla Banca d'Italia (+2.157 milioni).

Tra i pagamenti, le variazioni maggiori sono imputabili ai pagamenti correnti (+54.235 milioni, +6,4%), in particolare:

- ai trasferimenti alle famiglie (+38.901 milioni, +10,7%), aumentati per effetto dell'incremento delle prestazioni erogate dall'INPS per le disposizioni in materia di pensionamento ("Quota 100") e di "Reddito e pensione di cittadinanza", per l'anticipo a dicembre 2020 del pagamento degli oneri pensionistici e di altre prestazioni sociali relativi al mese di gennaio 2021 (canale di Poste Italiane S.p.A.)<sup>96</sup>, e per le misure introdotte a sostegno del reddito in relazione all'emergenza epidemiologica, quali la spesa per il trattamento integrativo relativo al cd. "cuneo fiscale" e per il trattamento di integrazione salariale ai percettori dell'assegno di solidarietà da fondi bilaterali;

<sup>95</sup> Vedi il paragrafo relativo agli Enti di previdenza e assistenza sociale.

<sup>96</sup> Vedi il paragrafo relativo agli Enti di previdenza e assistenza sociale.

- alla spesa per il personale in servizio (+2.523 milioni, +1,5%), che risente soprattutto dell'incremento registrato nelle Amministrazioni locali (+1.356 milioni) e nelle Amministrazioni centrali (+1.099 milioni) per i pagamenti legati al rinnovo dei CCNL della dirigenza nel comparto della Sanità e per l'inclusione di Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. nel conto del 2020, rispettivamente;
- ai trasferimenti alle imprese (+11.454 milioni, +40,1%), influenzati sia dai crediti d'imposta concessi dallo Stato, sia dalle erogazioni a fondo perduto introdotte con l'articolo 25 del Decreto Legge 34/2020;
- all'acquisto di beni e di servizi (+2.600 milioni, +1,8%), aumentato per le Amministrazioni centrali (+2.121 milioni) anche per l'inclusione di Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. nel conto del 2020;
- alla spesa per interessi (-2.452 milioni, -3,4%) prevalentemente a causa della minore remunerazione del conto di tesoreria intestato alla Cassa depositi e prestiti S.p.A., dei titoli del debito pubblico e dei Buoni postali fruttiferi.

La riduzione degli incassi in conto capitale (-2.045 milioni, -21,8%) è influenzata dai minori proventi delle aste delle quote CO2 per le modifiche apportate alla convenzione MEF-GSE sulla gestione e trasferimento dei proventi alla Tesoreria dello Stato, e dalle riscossioni lo scorso anno per il *pay-back* farmaceutico (806 milioni), relative al versamento da parte delle aziende farmaceutiche delle somme pregresse per il ripiano della spesa farmaceutica oltre i tetti di spesa previsti<sup>97</sup>, da trasferire successivamente alle Regioni.

L'aumento dei pagamenti in conto capitale (+7.630 milioni, +17,3%) è dovuto principalmente alla spesa per investimenti fissi lordi di Rete Ferroviaria Italiana S.p.A., inclusa solo nel conto del 2020, oltre che agli accresciuti interventi di rilancio degli investimenti nel comparto delle Amministrazioni locali, già riscontrato nel corso dell'anno 2019, malgrado la chiusura dei cantieri nel periodo di *lockdown*.

L'andamento delle operazioni di carattere finanziario risente delle erogazioni assegnate all'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A. (INVITALIA) per il rafforzamento patrimoniale della Banca del Mezzogiorno - Mediocredito centrale<sup>98</sup> (430 milioni) e al Fondo "patrimonio PMI" per il sostegno e il rilancio del sistema produttivo italiano<sup>99</sup> (100 milioni). Le operazioni di carattere finanziario risentono, inoltre, della gestione delle garanzie bilaterali riferite alle operazioni in strumenti derivati (+1.245 milioni).

Secondo le ultime statistiche pubblicate dalla Banca d'Italia<sup>100</sup>, la consistenza del debito delle Amministrazioni pubbliche al 31 dicembre 2020 è stata pari a 2.573.386 milioni, in aumento di 163.444 milioni rispetto alla consistenza al 31 dicembre 2019. L'incremento del debito, che considera anche varie partite di raccordo (gli scarti e i premi all'emissione e al rimborso, la rivalutazione dei titoli indicizzati all'inflazione e la variazione del tasso di

<sup>97</sup> Nell'ambito della procedura di cui al Decreto legge 135/2018, art 9-bis, commi 3-6.

<sup>98</sup> DL 142/2019, art. 1.

<sup>99</sup> DL 34/2020, art. 26, comma 19.

<sup>100</sup> Banca d'Italia - Statistiche - "Finanza pubblica: fabbisogno e debito - febbraio 2021" pubblicato il 15 aprile 2021.

cambio), oltre a finanziare il fabbisogno del Settore pubblico (156.708 milioni) ha incrementato le disponibilità liquide del Tesoro per 9.557 milioni.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art.10, comma 3, lett. f della Legge n. 196/2009, si forniscono di seguito le informazioni richieste.

Tra il 2019 e il 2020 la spesa per interessi relativa agli strumenti finanziari derivati ha registrato una contrazione, passando da 3,67 miliardi di euro a 2,85 miliardi di euro.

Il calo, di circa 830 milioni di euro, è attribuibile in misura preponderante alla scadenza di numerose operazioni in derivati, alle quali, nel corso del 2019, erano associati rilevanti flussi di cassa a pagare da parte del Tesoro.

Benché in misura minore, anche le nuove transazioni in derivati hanno contribuito alla riduzione della spesa interessi: tra queste si annoverano i *cross currency swap* eseguiti a copertura delle recenti emissioni in valuta.

L'effetto positivo legato alle nuove operazioni è stato attenuato solo marginalmente dall'andamento del tasso variabile Euribor: il suo sentiero in territorio sempre più negativo, oscillando nel periodo utile per il *fixing* del tasso stesso tra -0,11% e -0,45%, ha nel complesso contribuito ad un lieve aumento della spesa interessi nel 2020 rispetto all'anno precedente, per 30 milioni di euro. Infatti, nella maggior parte dei contratti derivati in essere il Tesoro riceve flussi indicizzati a tassi variabili, che si sono trasformati in poste a pagare a seguito dei valori negativi raggiunti dall'Euribor.

La spesa afferente ai flussi finanziari da derivati aventi natura diversa da interesse non ha subito variazioni nel 2020: l'ammontare si è stabilizzato a circa 450 milioni di euro ed è relativo a operazioni di ristrutturazione avvenute in passato.

Si segnala inoltre l'assenza nel 2020 di uscite di cassa legate all'esercizio di clausole di chiusura anticipata di contratti swap.

Infine nel corso del 2020 è proseguita l'attività di collateralizzazione degli strumenti derivati, riferita sia a posizioni pregresse, selezionate sulla base dei criteri indicati nell'articolo 6 del DM n. 103382 del 20 dicembre 2017 (Contratti di garanzia bilaterale su strumenti finanziari derivati), sia a nuove operazioni di *cross currency swap* (CCS), eseguite a copertura di emissioni denominate in valuta estera, e di *interest rate swap* (IRS), eseguite nell'ambito della strategia di protezione dal rischio di tasso di interesse del debito complessivo. Durante il 2020, a fronte della movimentazione della garanzia in contanti con le varie controparti, la Repubblica Italiana ha sostenuto una spesa per interessi pari a circa 13,1 milioni di euro per cassa e a circa 13,9 milioni di euro per competenza, a causa del permanere dei tassi Eonia<sup>101</sup> in territorio negativo.

<sup>101</sup> I contratti di prestazione di garanzia bilaterale prevedono, infatti, la remunerazione del margine in contanti al tasso Eonia.

**TABELLA IV.1-1 CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEL SETTORE PUBBLICO - RISULTATI**

	in milioni			Variazioni assolute		Variazioni percentuali	
	2018	2019	2020	2019-2018	2020-2019	2019/2018	2020/2019
<b>Incassi correnti</b>	<b>822.708</b>	<b>847.844</b>	<b>792.455</b>	<b>25.136</b>	<b>-55.389</b>	<b>3,1</b>	<b>-6,5</b>
Tributari	509.867	519.336	480.664	9.468	-38.672	1,9	-7,4
Contributi sociali	229.379	236.803	222.644	7.424	-14.159	3,2	-6,0
Trasferimenti da altri soggetti	34.335	37.956	36.624	3.621	-1.332	10,5	-3,5
da Famiglie	14.320	14.666	12.927	346	-1.739	2,4	-11,9
da Imprese	10.576	12.230	11.979	1.654	-251	15,6	-2,1
da Estero	9.439	11.060	11.718	1.621	658	17,2	5,9
Altri incassi correnti	49.127	53.750	52.524	4.623	-1.226	9,4	-2,3
<b>Incassi in conto capitale</b>	<b>8.874</b>	<b>9.363</b>	<b>7.318</b>	<b>488</b>	<b>-2.045</b>	<b>5,5</b>	<b>-21,8</b>
Trasferimenti da altri soggetti	3.042	3.202	3.230	160	28	5,3	0,9
da Famiglie	210	221	218	11	-3	5,3	-1,4
da Imprese	2.384	2.480	2.234	96	-246	4,0	-9,9
da Estero	448	501	778	53	277	11,8	55,4
Altri incassi in conto capitale	5.833	6.161	4.088	328	-2.073	5,6	-33,6
<b>Incassi partite finanziarie</b>	<b>7.155</b>	<b>2.310</b>	<b>2.367</b>	<b>-4.845</b>	<b>57</b>	<b>-67,7</b>	<b>2,5</b>
<b>Incassi finali</b>	<b>838.738</b>	<b>859.517</b>	<b>802.141</b>	<b>20.780</b>	<b>-57.377</b>	<b>2,5</b>	<b>-6,7</b>
<b>Pagamenti correnti</b>	<b>827.800</b>	<b>841.868</b>	<b>896.103</b>	<b>14.068</b>	<b>54.235</b>	<b>1,7</b>	<b>6,4</b>
Personale in servizio	164.907	165.574	168.097	667	2.523	0,4	1,5
Acquisto di beni e servizi	140.100	143.557	146.157	3.456	2.600	2,5	1,8
Trasferimenti ad altri soggetti	402.390	413.041	464.727	10.651	51.686	2,6	12,5
a Famiglie	353.823	364.567	403.468	10.743	38.901	3,0	10,7
a Imprese	30.175	28.573	40.027	-1.602	11.454	-5,3	40,1
a Estero	18.391	19.901	21.232	1.510	1.331	8,2	6,7
Interessi passivi	72.062	71.306	68.854	-756	-2.452	-1,0	-3,4
Altri pagamenti correnti	48.340	48.390	48.268	50	-122	0,1	-0,3
<b>Pagamenti in conto capitale</b>	<b>41.873</b>	<b>44.047</b>	<b>51.677</b>	<b>2.174</b>	<b>7.630</b>	<b>5,2</b>	<b>17,3</b>
Investimenti fissi lordi	20.644	22.947	31.525	2.303	8.577	11,2	37,4
Trasferimenti ad altri soggetti	19.111	19.308	17.603	197	-1.705	1,0	-8,8
a Famiglie	1.907	1.419	1.534	-489	115	-25,6	8,1
a Imprese	16.781	17.337	15.508	557	-1.829	3,3	-10,6
a Estero	423	552	561	129	9	30,5	1,6
Altri pagamenti in conto capitale	2.117	1.792	2.550	-325	758	-15,4	42,3
<b>Pagamenti partite finanziarie</b>	<b>10.160</b>	<b>12.153</b>	<b>11.068</b>	<b>1.994</b>	<b>-1.085</b>	<b>19,6</b>	<b>-8,9</b>
<b>Pagamenti finali</b>	<b>879.833</b>	<b>898.069</b>	<b>958.848</b>	<b>18.236</b>	<b>60.780</b>	<b>2,1</b>	<b>6,8</b>
<b>Saldo di parte corrente</b>	<b>-5.092</b>	<b>5.977</b>	<b>-103.648</b>	<b>11.068</b>	<b>-109.624</b>		
<b>Saldo primario</b>	<b>30.968</b>	<b>32.755</b>	<b>-87.854</b>	<b>1.787</b>	<b>-120.608</b>		
<b>Saldo</b>	<b>-41.095</b>	<b>-38.551</b>	<b>-156.708</b>	<b>2.544</b>	<b>-118.156</b>		

**TABELLA IV.1-2 CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEL SETTORE PUBBLICO - (IN % DEL PIL)**

	Risultati in % di PIL			Variazioni	
	2018	2019	2020	2019-2018	2020-2019
<b>Incassi correnti</b>	<b>46,4</b>	<b>47,3</b>	<b>48,0</b>	<b>0,9</b>	<b>0,6</b>
Tributari	28,8	29,0	29,1	0,2	0,1
Contributi sociali	12,9	13,2	13,5	0,3	0,3
Trasferimenti da altri soggetti	1,9	2,1	2,2	0,2	0,1
da Famiglie	0,8	0,8	0,8	0,0	0,0
da Imprese	0,6	0,7	0,7	0,1	0,0
da Estero	0,5	0,6	0,7	0,1	0,1
Altri incassi correnti	2,8	3,0	3,2	0,2	0,2
<b>Incassi in conto capitale</b>	<b>0,5</b>	<b>0,5</b>	<b>0,4</b>	<b>0,0</b>	<b>-0,1</b>
Trasferimenti da altri soggetti	0,2	0,2	0,2	0,0	0,0
da Famiglie	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
da Imprese	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0
da Estero	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri incassi in conto capitale	0,3	0,3	0,2	0,0	-0,1
<b>Incassi partite finanziarie</b>	<b>0,4</b>	<b>0,1</b>	<b>0,1</b>	<b>-0,3</b>	<b>0,0</b>
<b>Incassi finali</b>	<b>47,3</b>	<b>48,0</b>	<b>48,6</b>	<b>0,6</b>	<b>0,6</b>
<b>Pagamenti correnti</b>	<b>46,7</b>	<b>47,0</b>	<b>54,3</b>	<b>0,3</b>	<b>7,2</b>
Personale in servizio	9,3	9,2	10,2	-0,1	0,9
Acquisto di beni e servizi	7,9	8,0	8,8	0,1	0,8
Trasferimenti ad altri soggetti	22,7	23,1	28,1	0,3	5,1
a Famiglie	20,0	20,4	24,4	0,4	4,1
a Imprese	1,7	1,6	2,4	-0,1	0,8
a Estero	1,0	1,1	1,3	0,1	0,2
Interessi passivi	4,1	4,0	4,2	-0,1	0,2
Altri pagamenti correnti	2,7	2,7	2,9	0,0	0,2
<b>Pagamenti in conto capitale</b>	<b>2,4</b>	<b>2,5</b>	<b>3,1</b>	<b>0,1</b>	<b>0,7</b>
Investimenti fissi lordi	1,2	1,3	1,9	0,1	0,6
Trasferimenti ad altri soggetti	1,1	1,1	1,1	0,0	0,0
a Famiglie	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0
a Imprese	0,9	1,0	0,9	0,0	0,0
a Estero	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri pagamenti in conto capitale	0,1	0,1	0,2	0,0	0,1
<b>Pagamenti partite finanziarie</b>	<b>0,6</b>	<b>0,7</b>	<b>0,7</b>	<b>0,1</b>	<b>0,0</b>
<b>Pagamenti finali</b>	<b>49,7</b>	<b>50,1</b>	<b>58,1</b>	<b>0,5</b>	<b>7,9</b>
<b>Saldo di parte corrente</b>	<b>-0,3</b>	<b>0,3</b>	<b>-6,3</b>	<b>0,6</b>	<b>-6,6</b>
<b>Saldo primario</b>	<b>1,7</b>	<b>1,8</b>	<b>-5,3</b>	<b>0,1</b>	<b>-7,1</b>
<b>Saldo</b>	<b>-2,3</b>	<b>-2,2</b>	<b>-9,5</b>	<b>0,2</b>	<b>-7,3</b>
<b>PIL (1)</b>	<b>1.771.566</b>	<b>1.790.942</b>	<b>1.651.595</b>		

(1) Fonte ISTAT Pil e indebitamento AP - 01 marzo 2021